



NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



alessandro
FAGGIONATO
il bello fantastico

Mostra a cura di
Giuliano Menato

Sabato 16 ottobre, ore 17.30
Inaugurazione della mostra

Giovedì 4 novembre, ore 20.30
Incontro con l'artista e intervento musicale
di Giuseppe Dal Bianco con flauti etnici.

INGRESSO GRATUITO.
GREEN PASS OBBLIGATORIO

Copertina:
I solchi dell'alabastro, 2021, olio su tela, 100x150 cm

Aletta sinistra:
Echinacea del mio giardino, 2021, olio su tela, 100x150 cm

Aletta destra:
Senza titolo, 2020, olio su tela, 100x 150 cm

16 ottobre - 14 novembre 2021
Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO
Ufficio Cultura 0444 705768
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

NUOVA GALLERIA CIVICA
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)
Orari:
Sabato e domenica 10.30-12.30 / 16.00-19.00

Realizzazione e stampa:
Tipografica Danzo
Cornedo Vic.no (VI)





Riprende, dopo l'interruzione per la pandemia, la regolare attività della Nuova Galleria Civica. Sono certo che le mostre, programmate con lungimiranza e passione, continueranno a soddisfare le aspettative di molti e interessati visitatori. Alessandro Faggionato, artista vicentino molto stimato, esprime la bellezza della sua pittura in immagini di pura fantasia. L'originalità del suo mondo visionario arricchisce, nel campo delle arti visive, la varietà di proposte che caratterizza l'azione culturale dell'Amministrazione Comunale.

Gianfranco Trapula
Sindaco di Montebelluna



A sinistra:

Senza titolo, 2019, olio su tela, 100x150 cm
Disegno, collage, 2020, 100x150 cm
Primordiale-estinto, 2018, olio su tela, 100x150 cm

Al centro:

Nascono all'alba sconosciute forme, olio su tela, 100x150 cm.

A destra:

Disegno, 2018, 100x150 cm
Disegno, 2019, 100x150 cm



il bello fantastico

Un posto singolare nel panorama artistico vicentino occupa Alessandro Faggionato. Nel suo lavoro non vi è traccia di cose reali o verosimili. I suoi soggetti nascono dall'elaborazione di elementi della fantasia e della psiche. Il gioco della varietà della norma sembra richiamare il principio dell'ambiguità metaforica di Torquato Tasso: «Il bello sarà trasmutabile, e a guisa di camaleonte prenderà diversi colori, diverse forme, e diverse immagini e apparenze». L'opera è affidata alla forza della finzione, all'ingegnosità della costruzione, allo stupore delle apparenze. Tutto perde il suo confine: il segno si fa colore, il colore musica, e ogni cosa può diventare un'altra. Il cangiamento dei colori, l'ambiguità dell'immagine rivelano la stupefacente abilità di mettere insieme cose che si compenetrano ma non si fondono.

Il fantastico dell'arte, cui si iscrive la pittura di Faggionato – forme e contenuti fantastici si ritrovano nel manierismo, nel simbolismo, nel dadaismo –, gioca a metaforizzare la realtà, ad inserirla entro un irreal complesso prossimo al surrealismo. La fantasia è un'attività intellettuale e un'attitudine mentale che agisce al di fuori delle normali funzioni della percezione consapevole. Il fantastico dà spazio alle percezioni inconsce, alla sfera delle emozioni come chiave di lettura della realtà. Nel caso di Faggionato, è un fatto individuale che lo porta ad agire in una sfera privata, lontano dalla scena pubblica e dal gioco dei media. La sua carica estetica è fortemente interiorizzata, e i suoi quadri hanno una valenza simbolica raffinata, iridescente.

Al limite dell'informale, le sue opere non si lasciano definire, ma ci trasportano come la musica nel segno dell'ambiguo, del suggestivo, del magico. *Misteriosa, ineffabile gemma* è il titolo di un suo quadro: i preziosi viluppi delle forme, i sinuosi baluginii della luce richiamano gli stilemi prossimi alla pittura del Rinascimento. Eppure, nulla di antico vi è nell'opera sua per l'estrema proiezione dell'artista, per la straniante percezione di un mondo sconosciuto. Non si sa dove nasca questo suo modo di fare pittura, dopo gli esordi che lo videro promettente allievo di Bruno Saetti e di Carmelo Zotti all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Giuliano Menato

